



# Comunità Viva

Pieve di S. Michele arcangelo in San Daniele del Friuli

Settembre 1994



Edizione  
speciale

## Madonna di Strada

Inaugurazione del Santuario ripristinato

### Il Ripristino

**Q**uesto numero particolare di «Comunità viva» desideriamo dedicarlo al nostro santuario di Madonna di Strada, ufficialmente riaperto domenica 11 settembre '94 dopo tanti anni dagli eventi sismici del '76.

I lavori di ripristino non sono ancora compiuti: devono essere ancora restaurate le decorazioni simboliche dei quattro altari laterali, la bella pala di S. Lucia, l'altare della Addolorata, il tinteggio della navata ed il restauro dello splendido coro ligneo. Ma sono finalmente tolte tutte le impalcature che proteggevano il presbiterio e possiamo già gustare la splendida opera di restauro, anche se non compiuta. Richiamiamo brevemente il percorso dei lavori, iniziati già nel '76 coi primi gratuiti interventi della ditta Natolino. Il Genio Civile smonta la cella campanaria e protegge i soffitti, consolidando il tetto. Dallo scorso anno la ditta Clocchiatti ha perfezionato la rifondazione, ha ricostruito il campanile, consolidato le mura, coperto le fessurazioni.

La Parrocchia ha provveduto agli impianti di illuminazione, di amplificazione-voce, alla rifusione delle campane e meccanizzazione, al nuovo orologio, al riscaldamento e alla sostituzione delle vetrate. Per il prossimo anno, a questa data, speriamo di chiudere i cantieri.



Nella foto: La Madonna di Strada affrescata dal Pellegrino (1506) nel drappeggio dell'altare maggiore del Fosconi (1741).

### Il Significato di un nome

**P**er definire la nostra epoca si parla di «civiltà dell'immagine». Abbiamo, infatti, una diffusione enorme e capillare, in tutto il mondo, di immagini, con la stampa, la televisione e altro ancora.

L'immagine ha una importanza notevole nell'esperienza di fede. Già nel secolo 7° il Papa Gregorio Magno scriveva che le immagini sacre concretizzano la fede e sono come il libro nel quale tutti imparano la sacra dottrina. La stragrande maggioranza dei fedeli che prima della scoperta della stampa non poteva procurarsi una Bibbia trovava negli affreschi, nei mosaici o nelle icone portatili la conoscenza del messaggio biblico.

Oggi, nella contemplazione delle icone, troviamo il mezzo migliore per reagire all'inquinamento visivo delle immagini, che ci condizionano nella pubblicità e nei mezzi di comunicazione.

Per quanto riguarda santa Maria è noto che fin dai primi secoli della Chiesa c'erano dei moduli precisi, tramandati fino a noi, per raffigurare la Madre del Signore. Uno di questi era l'Odigitria (Colei che indica il cammino). Questo titolo lo potremmo associare alla nostra Madonna di Strada. Anche se il titolo di Madonna di Strada deriva dalla antica documentata ubicazione di questa immagine, come è spiegato qui a lato, pure è naturale il richiamo a questo antico titolo.

Maria, non soltanto porta Gesù in braccio, come vero figlio, ma lo indica, con l'altra mano, come la via, la verità e la vita. Così Maria è indicata come la guida nella strada della vita. L'atteggiamento della Madonna accenna anche al senso più vero della devozione mariana: la preghiera che il fedele Le rivolge è da Lei indirizzata al Figlio. Nell'affresco del Pellegrino c'è una piccola «variante», ripetuta molte volte in Friuli nelle sculture e nelle pitture del Cinquecento: nella sinistra Maria porta un frutto che Gesù, a sua volta, sembra accarezzare: è il segno che indica la grazia elargita da Gesù salvatore.

Quando contempliamo la dolce immagine sull'altare barocco, ora riportato allo splendore antico da un perfetto restauro, ricordiamo e adoriamo Gesù, nostra unica salvezza, portato al mondo ed a noi presentato ora da Maria.

### L'Ancona affrescata dal Pellegrino

**F**ra i gloriosi santuari dedicati alla Gloriosa Madre di Gesù Cristo Redentore annoveriamo questo della Beata Vergine di Strada, che sorge in S. Daniele al punto dove le vie di Borgo Sacco e di Borgo Pozzo vanno ad unirsi sulla grande via che conduce direttamente al centro del paese.

Grazie alle memorie ed atti tramandatici dagli antichi, possiamo con tutta certezza e verità riferire delle origini della Immagine venerata in questo Santuario.

Nel 1506 Martino da Udine conosciuto con il nome di Pellegrino da S. Daniele, dipingeva una immagine della Beata Vergine con il Bambino ed ai lati S. Giuseppe e S. Giovanni Battista,

sopra un muro contiguo a la porta della Braidà, allora di proprietà della famiglia Sivilotti, sulla via S. Daniele-Villanova (ora Via Piccola).

Ed essendo questa strada di passaggio continuo di carradori portanti merci varie, quella immagine si tenne fin da principio in grande venerazione e si chiamò «Madonna di Strada».

Nel 1617 avvenne un fatto prodigioso (di cui si parla a pagina 6) che accrebbe immensamente la devozione a quella dolce immagine e condusse all'erezione del magnifico Santuario dove l'effigie fu collocata sull'altare maggiore.

(da notizie storiche in Archivio parrocchiale).

# «A San Daniele le mie migliori energie»

Il pittore Tubaro racconta la genesi degli affreschi del Santuario

«Forse è stata una delle migliori stagioni della mia vita, quella trascorsa a S.Daniele durante l'esecuzione degli affreschi a Madonna di Strada». Così il pittore Renzo Tubaro, nato a Codroipo nel '25, ricorda a quarant'anni di distanza gli anni giovanili, quando a soli ventotto anni si adoperò per affrescare il Santuario di Madonna di Strada. Discepolo di Carena, Tubaro ha studiato all'Accademia di Venezia e dopo il soggiorno a S.Daniele, lavorò a Goricizza, Codroipo, Billerio e Rizzolo.

Oggi, dopo la grave parentesi del terremoto, la sua opera presso il Santuario è ritornata al primigenio splendore, grazie all'intervento della Soprintendenza e al certosino lavoro di restauro dell'abile Giovanni Serravalli di Gemona.

**Perché questo affetto particolare nei confronti delle opere del Santuario?**

«Mi si offerse l'occasione di dominare vasti spazi e riempire le vele aeree del soffitto. Ma incorsi subito in un errore di valutazione del tempo d'esecuzione: prevedevo non durasse più di tre mesi, invece si resero necessari due anni di lavoro. Infatti, una volta salito sull'impalcatura, mi accorsi che le superfici aumentavano a dismisura. Tuttavia, la mia meta era soltanto quella di portare a termine l'impresa, nel migliore dei modi, indipendentemente dal fattore tempo d'impiego. Mi assoggettai tosto alla forte disciplina che il lavoro imponeva, evitando qualsiasi svago».

**Da dove ebbe inizio il suo lavoro?**

«Iniziai gli affreschi del coro di Madonna di Strada ai primi di giugno del 1953 e mi applicai ininterrottamente nel corso di intere estati (mentre nei periodi invernali preparavo i cartoni per l'anno successivo). Ebbi una fase preparatoria piuttosto travagliata, inerente ai bozzetti, dovuta al fatto che la Commissione d'Arte Sacra bocciò tutta la mia prima idea di dedicare al Santuario la prefigurazione mariana tramite scene tratte dalla Bibbia, come Ester, Giuditta e altre eminenti figure femminili, e perciò dovetti ricominciare a fare tutto daccapo, ispirandomi semplicemente ai misteri della vita della Madonna, certamente più chiari e leggibili da parte dei fedeli».

**Come l'accorse San Daniele in quel periodo?**

«Giunsi a San Daniele munito dei cartoni inerenti alla prima campata della volta. Ricordo che, allora, arrivai con



Nelle foto: (sopra) autoritratto dell'artista e, in primo piano don Onorato Lorenzon il committente; (sotto) Natività; (a destra) la regina Ester.



una corriera sulla quale avevo caricato tutto l'armamentario per il lavoro, compresi i barattoli di calce "bene spenta" che doveva servirmi come "bianco", e tutte le altre terre (o pigmenti, di cui mi rifornivo a Venezia), compresa una inseparabile tavolozza di cristallo. Per dormire presi alloggio presso la locanda situata a fianco della chiesa, mentre i pranzi li consumavo nella "Trattoria alla nave", proprio all'inizio della salita, dove mangiavo in una stanzetta appartata, servito da persone gentilissime».

**Qual era il ritmo di lavoro?**

«Al mattino, prima delle otto, salivo sull'impalcatura dove rimanevo sino alle sei di sera, ad esclusione della sospensione di un paio d'ore per il pranzo di mezzogiorno. Il lavoro mi inebriava ed attraeva e sentivo di dare in esso tutto il meglio delle mie capacità. Tutto perciò si tramutava, sin dalle prime ore della giornata, in una specie di febbrile esaltazione, dal momento in cui, aiutato dal muratore e dall'allora cappellano don Onorato Lorenzon (a cui va il merito intellettuale e morale dell'impresa, per avermi accordata piena fiducia e libertà, cose indispensabili ad un pittore chiamato ad esprimersi con franchezza e scioltezza) ricopiavo sull'intonaco fresco di malta, incidendo con un chiodo, i contorni delle figure (dato che lo spolvero mediante i forellini mi appariva troppo labile e destina-

to a sparire nel corso del lavoro)».

**Adoperò i cartoni o realizzò direttamente le figure sull'intonaco?**

«Facevo sempre uso dei cartoni, saldamente preparati con attenti studi, ad esclusione delle "Nozze di Cana", dell'"Annunciazione" e delle tre lunette sovrastanti il cornicione, le cui composizioni sono state realiz-



zate direttamente mediante "sinopia", la quale consiste nel disegnare con un pennello direttamente le figure sull'arricciato destinato ad accogliere lo strato finale di malta sul quale si svolge poi l'affresco vero e proprio».

**Allora si rese conto**

**dell'impresa ardita che aveva intrapreso? Si chiese se la sua opera avrebbe potuto affrontare il giudizio del tempo?**

«Dinnanzi a questi interrogativi mi pose il mio maestro, Felice Carena, turbandomi con essi parte dell'esecuzione degli affreschi.

Mi vinse la vitalità dei miei ventotto anni e del mio entusiasmo, anche per non venir meno

notevole impegno ed ardimento compositivo, anche sotto il profilo dell'iconografia sacra, e mi sono apparsi come pagine di singolare freschezza. Rammento che, allora, mi proponevo che le forme sbalzassero in tutta la loro pienezza ed evidenza. Ed ecco, infatti, a suffragare questa mia tesi, i gruppi ditirambici degli "angeli cantori", l'ardita e luminosa "Assunta", inserita diagonalmente sulla vela che l'accoglie, o la pacata scena della "Visitazione" oppure il movimento degli uomini intenti a travasare il vino, nelle "Nozze di Cana". Queste scene che ho citate mi sembrano mantenere intatta la loro vitalità a distanza di decenni».

**Dunque, una piena riconferma delle scelte operate allora...**

«Per me è stato un grande conforto assistere al ricupero integrale di questa mia opera (per la quale ho molto sofferto dopo i dolorosi eventi sismici) e soprattutto perché sentivo di aver dato ad essa le mie migliori energie.

Voglio esprimere la mia profonda riconoscenza alla Soprintendenza ai monumenti, la quale si è valsa dell'ottimo restauratore Giovanni Serravalli di Gemona, che ha portato a termine il suo delicato intervento, valendosi della sua alta competenza e professionalità ed a tutti coloro che in silenzio hanno affiancato questa impresa».

alla fiducia accordatami dal committente, don Onorato, di cui conservo sentimenti di riconoscenza per avermi aiutato a compiere questa impresa».

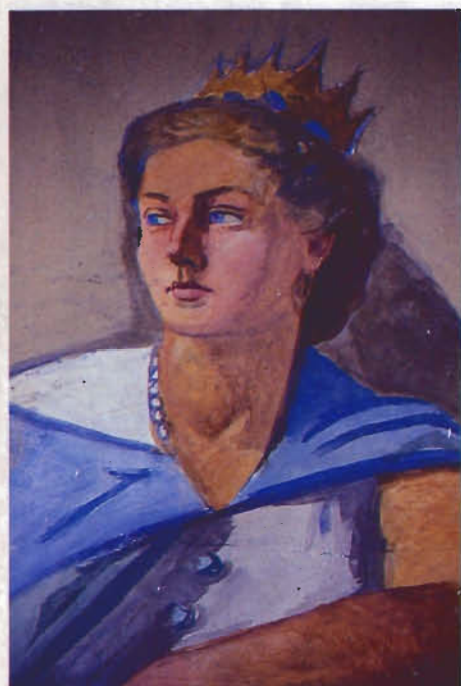
**Dopo quarant'anni esatti ha rivisto gli affreschi. Che impressione ne ha avuto?**

«Sono rimasto colpito dal

Nella foto: angeli musicanti.

# La Vita di Maria

negli affreschi di Renzo Tubaro.



1. La Regina Ester, immagine biblica di Maria (Particolare).



2. L'Angelo porta l'annuncio a Maria.



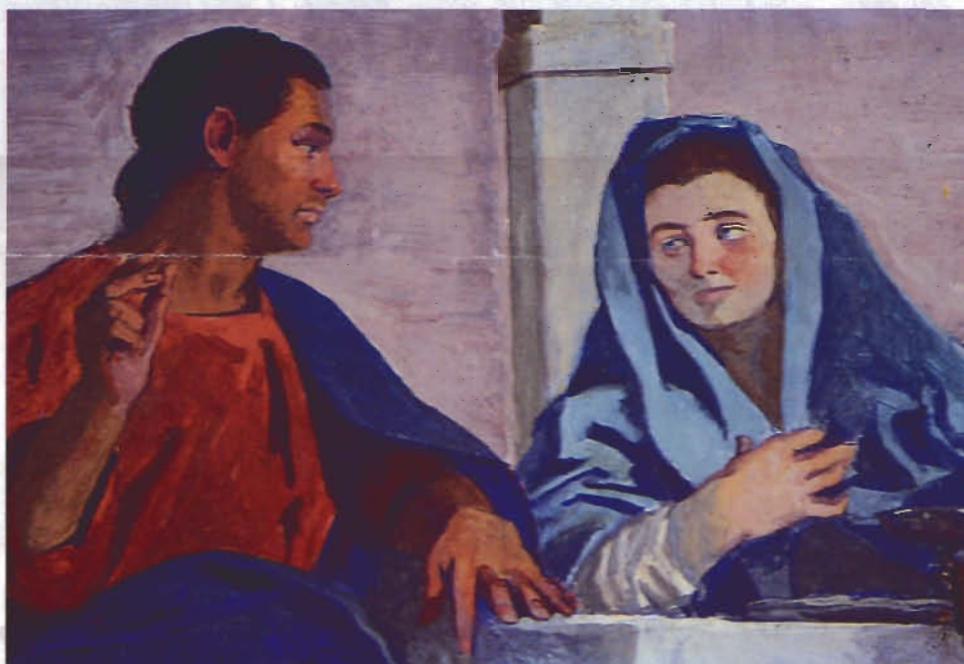
3. La Vergine annunciata.



4. La Nascita di Gesù (Particolare).



5. Gesù fra i dottori del tempio.



6. Gesù a colloquio con Maria (Particolare delle Nozze di Cana).



7. Le Nozze di Cana (Particolare con reminiscenze friulane: il sunador di liròn, la gràtule cui plàss).



8. Maria Assunta in cielo.



9. Le Nozze di Cana (Particolare con ritratti dei sandanielesi).

## RICETTA DELLA FELICITÀ

Gr. 1000 di comprensione.  
Gr. 2500 di pazienza.  
Gr. 250 di dolcezza.  
Baci a volontà.

Mescolare a lungo aggiungendo almeno un pizzico di allegria.

Cucinare a fuoco moderato,  
PER TUTTA LA VITA

Servizio Fotografico

**EZIO GALLINO**

**SANTIN TRUS**

Edito dalla Parrocchia  
di San Daniele del Friuli

Direttore responsabile: **D. Corgnali**

Autor. Trib. di Udine  
**n. 13 del 25 ottobre 1948**

Stampa:

**Arti Grafiche Friulane,**  
via IV Novembre, 72 - Tavagnacco



10. Maria incoronata dalla SS.ma Trinità.